



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Chiesa di Santa Croce, Nola

La storia del complesso

Il complesso monastico dei Cappuccini di Nola si trova su un'altura sulla quale si ergeva in origine un'antichissima Chiesa intitolata alla Santa Croce, donata nel 1022 dall'imperatore Arrigo al monastero di Santa Sofia di Benevento. Il terreno su cui edificare il nuovo complesso conventuale, che sorse al posto dell'antica Chiesa, venne comprato e donato ai frati da Antonio Albertini nel 1556-1557; il benefattore è ricordato assieme al vescovo di Nola Filippo Cesarini in due lapidi poste accanto alla porta principale dell'attuale Chiesa. Gran parte dei terreni intorno al convento fu invece comprata grazie al contributo di facoltose famiglie e alle elemosine dei fedeli.

I monaci decisero di intitolare il convento al pontefice San Pio V e al re di Napoli Filippo II, e vi rimasero fino al 1860, quando, a causa delle persecuzioni contro gli ordini religiosi operate in concomitanza con la proclamazione dell'Unità d'Italia, il complesso fu confiscato. Nel 1894 il Comune di Nola lo restituì ai frati, che vi fecero così ritorno.

Il convento primitivo era stato progettato secondo la semplicità di forme tipica dell'architettura francescana, trovando compimento nel 1614 con la definitiva copertura della Chiesa, ma i lavori di ristrutturazione della seconda metà del Settecento furono condotti secondo i canoni estetici tardo barocchi, tipici del periodo, che modificarono così definitivamente l'originario aspetto della struttura. Durante tali lavori la Chiesa fu abbellita e allungata, fu costruita la facciata a pronao, cioè con atrio anteposto all'edificio vero e proprio, e venne sistemata la piazza antistante. Nel 1843 il convento divenne sede del collegio, diventando così luogo di formazione culturale oltre che spirituale.

La chiesa conventuale

La facciata si articola in due livelli, coronati da un frontone a contorno curvilineo e da uno stemma francescano. Il pronao del primo ordine, rialzato da alcuni gradoni, è parzialmente affrescato con figure simboliche e Santi francescani ed è costituito da tre

archi, i due laterali di linea barocca e quello centrale a tutto sesto, sormontato dallo stemma francescano inquadrato in una elaborata cornice rococò a ghirli di foglie e cartigli. Il pronao immette in un ampio corridoio con volta a botte che precede gli ambienti conventuali. I due lampioni a muro in ferro battuto sui pilastri centrali sono invece in stile liberty.

Il secondo livello è ritmato, come il primo, da lesene, ed è alleggerito da tre grandi aperture rettangolari che danno luce al settecentesco coro superiore.

L'entrata alla chiesa si trova a sinistra del pronao. In origine l'interno era scandito da tre navate, ma oggi, in seguito alla costruzione dei muri di contenimento delle navate laterali, si presenta a navata unica fiancheggiata da quattro cappelle per lato, dedicate a Santi francescani. Le cappelle di destra sono illuminate da finestre la cui parte superiore segue la curvatura della volta a botte.

Lo stile tardo barocco caratterizza sia il convento che la Chiesa, arricchita da un notevolissimo arredo ligneo di scuola sorrentina. Il presbiterio termina con una parete absidale piana, su cui si appoggia un fastoso altare ligneo, opera dei frati Antonio e Francesco di Massa Lubrense; al di sopra si trova la pala di anonimo settecentesco raffigurante *Angeli che mostrano la Croce a Gesù fanciullo*. Sulle pareti del presbiterio sono inoltre affrescati due dipinti del 1761 raffiguranti la *Natività* e *l'Adorazione dei Magi*, opere di Angelo Mozzillo, pittore settecentesco nato ad Afragola e attivo nel territorio di Nola e di Napoli.

Il pavimento, datato 1858, reca al centro un riquadro raffigurante una corona di spine contenente la testa di un Serafino con quattro ali disposte a croce e il motto "Absit gloriari nisi in cruce" (che non vi sia gloria se non nella croce).

L'affresco dipinto nel 1755 sul soffitto della navata raffigura lo *Spirito Santo*, *sant'Antonio che bacia il piedino di Gesù Bambino*, *la Concezione Immacolata di Maria e san Francesco circondato da Santi francescani*. Gli affreschi e le tele delle cappelle laterali rappresentano episodi dell'Antico Testamento, del Vangelo, scene mariane ed esempi edificanti di vita

francescana (*Spirito Santo*, *Sant'Antonio da Padova*, *San Francesco*, *L'Immacolata*, *Madonna e Santi francescani*, *Ester*, *San Pietro*, *San Fedele*, *Rachele e Lia*, *San Pietro liberato dall'Angelo*, *Gesù e la samaritana*, *Abramo al pozzo*, *Gesù in casa di Lazzaro*, *Ultima Cena*, *Resurrezione di Cristo*, *Ascensione di Cristo*, *Miracolo di San Francesco*, *San Raffaele e il piccolo Tobia*, *Il sacrificio di Isacco*, *San Fedele che converte una ricca dama*). Attraverso la prima cappella a destra, dedicata a San Lazzaro, si scende alla sottostante cripta, adibita alla sepoltura dei frati, chiamata anche Terra Santa. Degli affreschi che correvano lungo le pareti e che raffiguravano scene dell'Antico e del Nuovo Testamento e scene allegoriche, opera anch'essi del Mozzillo, rimangono oggi solo lacerti. La sacrestia, anch'essa in stile tardo barocco, conserva al suo interno due tele (*Crocifissione* e *Sacra Famiglia*) e quattro ovali affrescati raffiguranti i quattro Padri della Chiesa Occidentale, *Sant'Agostino*, *San Girolamo*, *Sant'Ambrogio* e *San Gregorio Magno*, opere forse del Mozzillo, ma dipinte almeno trent'anni più tardi rispetto alle altre presenti all'interno della Chiesa.

Il coro superiore, riservato ai monaci cantori, gravita sul pronao e si affaccia sulla navata protetto da una grata lignea. Conserva gli stalli settecenteschi intagliati e tele raffiguranti *Gesù che prega nell'orto*, *San Francesco*, *David*, *Santa Chiara*, *Santa Cecilia*.

Il chiostro è ubicato a Sud della Chiesa e presenta solo lungo i lati meridionale e settentrionale due fughe di archi sostenuti da massicci pilastri, mentre sui restanti lati condivide i muri di accesso alla Chiesa. Il refettorio è un lungo salone con volta a botte che conserva due tele anonime di scuola napoletana del Settecento raffiguranti *Abramo ed Angeli* e *Cristo che paga il tributo*.



www.beniculturali.it
numero verde 800 99 11 99

www.fondoambiente.it
www.autostrade.it

Con la partecipazione del Ministero dell'Interno
Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
Fondo Edifici di Culto

Chiesa di Santa Croce
Via S. Francesco, 192
80035 - Nola - NA